

Territorializzare la Transizione

Q12

a cura di Fabrizio D'Angelo, Klarissa Pica, Elvira Pietrobon,
Valeria Volpe, Valentina Rossella Zucca

Il volume raccoglie il percorso di ricerca sviluppato dalle autrici e dall'autore, nell'ambito della Scuola di Dottorato luav in Urbanistica, attorno all'ampio tema della transizione nei e dei territori. Il volume si articola in tre sezioni: dialoghi, racconti e passeggiate. Nella prima, attraverso una conversazione tra studiosi di diversi ambiti disciplinari, si esplora la transizione come concetto e, in seguito, il suo possibile ancoraggio progettuale. La seconda sezione si compone di undici contributi che, intrecciando prospettive teoriche e approcci situati, analizzano i processi di transizione in contesti urbani e rurali, con un focus su metodologie di ricerca e strumenti di analisi. La terza parte restituisce l'esperienza della « passeggiata Bernardo Secchi » a Napoli; un'esplorazione sul campo che offre una restituzione, per immagini e testi, delle dinamiche territoriali in corso. Il volume si chiude con una riflessione sul ruolo dell'urbanista all'interno del dibattito sulla transizione, evidenziando la necessità di un approccio critico e interdisciplinare capace di affrontare le sfide del presente.

Fabrizio D'Angelo
Klarissa Pica
Elvira Pietrobon
Valeria Volpe
Valentina Rossella Zucca



Quaderni del dottorato in Urbanistica
Q12

Bembo Officina
Editoriale

Comitato di direzione

Maria Chiara Tosi
(Presidentessa)
Pippo Ciorra; Raffaella
Fagnoni; Fulvio Lenzo;
Anna Marson; Luca
Monica; Fabio Peron;
Salvatore Russo;
Angela Vettese

Direttrice editoriale

Raimonda Riccini

Coordinamento

redazionale
Rosa Chiesa
Maddalena Dalla Mura

Redazione

Matteo Basso; Marco
Capponi; Andrea Iorio;
Olimpia Mazzarella;
Michela Pace; Claudia
Pirina; Francesco
Zucconi

*Segreteria di
redazione e revisione
editoriale*

Stefania D'Eri
Anna Ghilardini

Art direction

Luciano Perondi

Progetto grafico

Emilio Patuzzo;
Federico Santarini;
Vittoria Viale

Web design

Giovanni Borga

Automazione

processi di

impaginazione

Roberto Arista;
Giampiero Dalai;
Federico Santarini

Coordinamento IT

Simone Spagnol

Collana

Quaderni dottorato in
Urbanistica

Quaderni del dottorato in Urbanistica
numero 12

Territorializzare la Transizione

A cura di

Fabrizio D'Angelo, Klarissa Pica, Elvira Pietrobon,
Valeria Volpe, Valentina Rossella Zucca

Università Iuav di Venezia

Corso di Dottorato Architettura, Città e
Design

ambito di ricerca in Urbanistica

Coordinatrice

Maria Chiara Tosi

Comitato scientifico di dottorato

Marta De Marchi, Lorenzo Fabian, Viviana
Ferrario, Enrico Formato, Stefano Munarin,
Michela Pace, Maria Chiara Tosi, Giulia Testori,
Luca Velo, Paola Viganò, Federico Zanfi

Tutti i saggi sono rilasciati con licenza

Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0

International (CC BY-NC-SA 4.0)

2025, Venezia

ISBN: 9-791257- 250010

Territorializzare la Transizione

a cura di Fabrizio D'Angelo, Klarissa Pica, Elvira Pietrobon,
Valeria Volpe, Valentina Rossella Zucca

INTRODUZIONE

- 14 **Come territorializzare la transizione?**
Curatori

DIALOGHI

Marco Armiero, Arturo Lanzani, Panos Mantziaras

- 26 **#1 Come definire la transizione?**
40 **#2 Come leggere la transizione nei territori?**
50 **#3 Come progettare la transizione?**

RACCONTI

- 60 **Concatenazioni**
Curatori
- 68 **Paesaggi ecologie**
Mariavaleria Mininni
- 82 **Transizione agroalimentare e sovranità alimentare**
Isabella Giunta
- 95 **Economie contadine nel Sud del Mali: teoria, storia e (r)esistenze territoriali**
Elvira Pietrobon
- 112 **La casa che brucia. Dalle transizioni all'abolizione**
Camillo Boano
- 124 **Abitare (con) lo spopolamento**
Valeria Volpe
- 136 **L'Italia è una Repubblica fondata sulla proroga. Ri-democratizzazione socio-ecologica delle coste**
Klarissa Pica

- 152 **È spazio, non supporto. L'agency dei sistemi energetici in transizione**
Fabrizio D'Angelo
- 162 **Transizione energetica: dal conflitto in “cortile” alle comunità energetiche**
Natalia Magnani
- 174 **Dalla building alla dwelling perspective. Progettiamo scuole da abitare**
Elena Mosa
- 186 **Futura. Progettare la transizione degli spazi scolastici attraverso il PNRR “Nuove scuole”**
Valentina Rossella Zucca
- 202 **Piattaforme trasformative**
Marco Ranzato

PASSEGGIATE

- 220 **Il dottorato si fa (anche) con i piedi. L'esperienza come conoscenza e antidoto alla retorica**
Stefano Munarin
- 230 **#1 Note**
- 236 **#2 Saggi**
- 282 **#3 Incontri**

CONCLUSIONI

- 294 **Raccontare casi**
Maria Chiara Tosi
- 302 **Ringraziamenti**

RACCONTARE CASI

MARIA CHIARA TOSI

Le pratiche di transizione sociale ed ecologica oggi sono un tema assai presente nelle discussioni accademiche e non accademiche. Ciò avviene entro un'ampia articolazione di campi del sapere, ponendo temi e questioni che riguardano da vicino anche il fare urbanistica: di quest'ultimo aspetto discute questo numero del Quaderno del Dottorato in Urbanistica.

Tra le occasioni di dibattito dedicate al tema della transizione si colloca, ad esempio, il Festival dell'economia svoltosi a Trento nel 2022. Organizzato negli stessi giorni in cui ha avuto luogo la masterclass di cui il presente volume raccoglie gli esiti, il festival si era proposto di discutere temi e questioni tendenzialmente sovrapponibili agli argomenti trattati in questo Quaderno. Adottando una postura simile a quella con cui abbiamo parlato di transizione a Venezia, gli economisti riunitisi a Trento hanno sottolineato la necessità di un discorso sulla transizione capace di mettere in tensione un approccio ecologico con uno sociale, emancipandosi da quella prospettiva, coltivata soprattutto dai soggetti coinvolti in attività imprenditoriali, orientata a considerare quasi esclusivamente la dimensione tecnologica della transizione.

Il confronto con l'atteggiamento emerso a Trento mi sembra utile in questo contesto perché da un lato sollecita a posizionare le nostre riflessioni su uno sfondo più ampio e articolato, invitandoci a migliorare la capacità di dialogo con gli altri campi del sapere; dall'altro richiede uno sforzo di chiarimento e precisazione delle nostre competenze nel discorso sulla transizione, non semplice né tantomeno scontato.

La questione che pongo di conseguenza è la seguente: possiamo riconoscere una capacità ed anche una responsabilità degli urbanisti nell'indirizzare il dibattito sulla transizione verso una maggiore comprensione delle ragioni del territorio, dell'ambiente e della società?

A fronte di questa domanda l'approccio che il volume suggerisce per meglio indirizzare la ricerca sulla transizione e orientarne le pratiche verso una più esplicita territorializzazione è quello di tornare a raccontare storie di casi: di quanto sta avvenendo e di futuri possibili.

Raccontare casi

L'approccio suggerito riguarda il racconto e la collezione di casi: micro-storie, *storytelling* di contesti, *placetelling*, sono alcuni dei modi in cui i casi vengo trattati e nominati nel volume. L'attenzione e la cura per i casi sottolinea l'interesse di ripartire dai luoghi e dalle pratiche, di volerli raccontare prestando grande attenzione al contesto e agli attori che prendono parte alle vicende utilizzando uno sguardo ravvicinato e adeguato a cogliere elementi che talvolta sfuggono alla visione d'insieme: una condotta che può contribuire in modo prezioso alla conoscenza dei processi di territorializzazione della transizione. Adottare questa postura implica narrare ordinatamente i processi che accadono in alcuni luoghi, facendo sì che gli ostacoli che si frappongono alla descrizione sotto forma di lacune, dubbi, incertezze e distorsioni non vadano considerati falle del caso selezionato, ma siano invece trasformati in parte del racconto e della narrazione (Ginzburg 2024).

Abitare l'idea di leggere i casi che raccontiamo cercando nelle testimonianze degli attori coinvolti e dei contesti indagati le tracce di effetti non voluti e imprevisti, aiuta a condurre il filo narrativo verso restituzioni non pacificate dei casi. Racconti contro-pelo (Ginzburg 2022), capaci di far emergere le contraddizioni e le controversie che li caratterizzano, anche quelli che apparentemente ci sembrano di felice transizione o di transizione positiva. Come ci suggerisce Panos Mantziaras nel suo testo in questo volume, dobbiamo acquisire la capacità di mostrare, attraverso delle narrazioni attente e precise, la conflittualità esistente nelle pratiche di transizione che ci troviamo davanti: abbiamo l'obbligo di renderne espliciti i disaccordi, i paradossi non sempre evidenti e talvolta nascosti come all'interno di una scatola nera (Latour 1988, Yaneva 2012).

Inoltre, utilizzando un punto di vista attento alla dimensione metabolica, alcuni racconti evidenziano come la pratica e il luogo selezionati abitino più scale. Infatti, leggere, costruire e decostruire i casi prestando attenzione alla dimensione metabolica ci consente di esercitare un punto di vista transcalare, di guardare a contesti specifici, a

contesti incarnati, ma allo stesso tempo di capire quali sono i processi, ad esempio di *displacement*, che a questi sono collegati. Di conseguenza, questo ci consente di raccontare storie prestando attenzione a più scale contemporaneamente.

Questo tipo di narrazione si rivela capace di trasformare e aprire mondi, di restare in ascolto dedicando un'attenzione profonda ai territori indagati. Racconti esito di sguardi lunghi, lenti, che fanno indugiare non per promettere soluzioni semplici ai problemi, ma proposte in merito a come le storie raccontate potrebbero eventualmente proseguire. Una narrazione capace al contempo di condensare il tempo delle vicende già accadute e di spalancare il tempo verso esperienze future. (Chul Han 2023)

L'insieme dei racconti raccolti in questo volume mi consentono di affermare che una delle responsabilità degli urbanisti è di costruire e collezionare casi e di farlo con generosità, in maniera ampia, occupandoci dei contesti che meglio conosciamo e di cui possiamo fare esperienza. In questo senso i casi trattati in questo volume, anche se non sempre propriamente approfonditi, possono a buona ragione essere considerati dei primi tentativi di raccolta e mappatura utili a costruire un archivio di situazioni in cui si stanno sperimentando processi e percorsi di territorializzazione della transizione. Un archivio che costituisce anche una base conoscitiva essenziale e imprescindibile per avviare pratiche di immaginazione di futuri possibili. Infatti, raccontare storie non riguarda solo il passato e il presente, ma apre anche alla sperimentazione di mondi diversi, futuri e possibili. Raccontare futuri attraverso l'esercizio di *research by design*.

Senza dubbio, questa è una responsabilità che gli urbanisti si devono assumere: sforzarsi ad immaginare territori altri, anche mobilitando una prospettiva transcalare, provando a raccontare territori in cui la transizione socio ecologica si possa dispiegare. Narrazioni attraverso cui tessere relazioni tra la dimensione sistemica e quella domestica della vita quotidiana, ad esempio, provando ad immaginare nuove morfologie dell'abitare, diverse articolazioni dei sistemi della

mobilità, o paesaggi del lavoro capaci di dialogare con la dimensione metabolica dei flussi di materiali.

Arturo Lanzani nelle riflessioni contenute in questo volume suggerisce di tenere separati giustizia sociale, transizione ecologica e libertà. Non condivido del tutto questa posizione e ritengo che esercizi di sperimentazione di territori futuri rappresentino delle occasioni per provare a far collaborare insieme questi tre livelli, cercando non di tenerli in un improbabile equilibrio, quanto sollecitando una dialettica, se possibile virtuosa, tra di essi.

Uno sguardo retrospettivo nella tradizione del pensiero e della pratica urbanistica potrebbe riportare in superficie molti degli sforzi estremi dell'immaginazione, delle utopie pensate, immaginate e progettate nei secoli scorsi, che rappresentano a mio modo di vedere tentativi di messa a terra di idee rivoluzionarie attraverso la narrazione di possibili storie di territori abitati.

In questo senso, la narrazione di casi del presente e del futuro capaci di descrivere possibilità altre e che provino in qualche modo a tenere in tensione e a bilanciare transizione sociale ed ecologica, rappresentano gli strumenti attraverso cui gli urbanisti si possono caricare di una importante responsabilità: incorporare la dimensione territoriale nei discorsi sulla transizione.

Raccontare come

Infine, un'ultima responsabilità è quella di veicolare le nostre riflessioni, i possibili territori che rappresentano e il dibattito che alimentano oltre l'accademia, per cercare di aprire un dialogo con le comunità, pur con tutte le difficoltà che ciò comporta.

Si tratta di stare dentro ai processi avviando dibattiti pubblici, che grazie all'archivio di casi raccolti ci consenta di raccontare storie di un futuro diverso, migliorato dalla transizione verso modelli territoriali non estrattivi. In relazione a questi aspetti il mondo universitario si deve sforzare ulteriormente per trovare un terreno di dialogo con i diversi pubblici in maniera più strutturata di quanto non avvenga oggi.

Nel saggio 'Possiamo salvare il mondo prima di cena. Perché il clima siamo noi' Jonathan Safran Foer (2020), scrittore e saggista statunitense, capace di raggiungere milioni di lettori con i suoi romanzi, si interrogava sui modi più efficaci per raccontare e comunicare la necessità di modificare radicalmente le nostre abitudini, anche quelle più banali e quotidiane, per non lasciare che l'umanità vada incontro al rischio dell'estinzione di massa. Foer riconosceva che l'emergenza ambientale non è una storia facile da raccontare e, soprattutto, che non è una buona storia: perché non spaventa e non affascina, non coinvolge abbastanza da indurci a cambiare la nostra vita. Come si fa a convincere le persone che modificando i comportamenti alimentari è possibile invertire o almeno rallentare la trasformazione del territorio in una immensa fattoria a cielo aperto? Che anche solo mangiando una bistecca in meno si può collettivamente ridurre la produzione di CO2 contribuendo al rallentamento del riscaldamento globale? Foer ci ha provato rinunciando a muoversi sul terreno in cui era favorito, la scrittura di un romanzo, producendo invece un libro che è al contempo un saggio, una raccolta di storie di famiglia, di dati scientifici rigorosi e di suggestioni futuristiche.

Forse, anche noi urbanisti dovremmo trovare un modo per tradurre il nostro sapere, le ricerche accademiche e il dibattito che suscitano in una serie di racconti capaci di arrivare molto più distante delle nostre aule universitarie. Dovremmo affiancare alla nostra comfort zone, lo scrivere saggi scientifici, nuove narrative attraverso cui convincere degli sconosciuti a fare qualcosa, a intraprendere percorsi di transizione socio-ecologica.

Le riflessioni e i materiali raccolti in questo volume costituiscono un tentativo che prova a muoversi anche in questa direzione.

Riferimenti

Chul Hal, B. (2024). *La crisi della narrazione*. Torino: Einaudi.

Foer J. S. (2020) *Possiamo salvare il mondo prima di cena. Perché il clima siamo noi*. Milano: Guanda (ed. or. 2019).

Ginzburg C. (2024), *Il filo e le tracce*, Macerata:Quodlibet (ed or. 2006)

Ginzburg C. (2021), *La lettera uccide*. Milano: Adelphi.

Yaneva A. (2012) *Mapping controversies in Architecture*. London: Routledge.

Latour B. (1988) *Science in action. How to Follow Scientists and Engineers through Society*, Cambridge, Massachusetts: Harvard University Press.